L'astensione dal lavoro proseguirà oggi e domani

Quasi al 100 % lo sciopero dei lavoratori dello zucchero

I sindacati favorevoli alla riunione indetta dal ministero del Lavoro il 22 agosto - La lotta tuttavia non subirà sospensioni - A colloquio con il segretario generale della Filziat

Lo sciopero nazionale unitario di tre giorni dei lavoratori zuccherieri, iniziato alla mezzanotte di ieri, ha registrato nella prima giornata un enorme successo con una percentuale di partecipazione che si avvicina nazionalmente al 100%.

Ed ecco le notizie sullo sciopero nelle singole fabbriche finora pervenute alle organizzazioni sindacali: Pontelongo, Foligno, Este e Montagnano 99%; Bologna, Bottrighe, Ficarolo, Lendinara e Ariano 98%; Rieti, S. Pietro in Casale, Crevalcore, Molinella, Polesella, Cavanella, Porto Tolle, Eridania Ponte, Eridania Ferrara, Romana Ponte, Bonora Ferrara, Bondeno, Jolanda, Bando, S. Biagio, Codigoro, Migliarino, Tresigallo, Forlì, Cesena, Rovigo e Cartura 100%; Comacchio 70 per cento; Sampierdarena 92%; Classe, Mezzano, Massalombarda, Granarolo 100 per cento.

In merito all'invito del Ministero del Lavoro per un esame della vertenza da effettuarsi in una riunione fissata per il 22 agosto, vale a dire durante la seconda fase degli scioperi già programmati, le Segreterie della FILZIAT e della FIAIZA fanno osservare che i sindacati non rifiutano nessun tentativo che il Ministero del Lavoro intendesse esperire. Tale convocazione non può portare tuttavia ad una sospensione della lotta, tenendo sopratutto conto che in un incontro esplorativo avvenuto ieri fra l'Assozucchero e i tre sindacati è risultata confermata la volontà degli industriali di persistere nel loro atteggiamento di intransigenza.

L'intervista con Ansanelli

Sulla lotta degli zuccherieri per il rinnovo del contratto di lavoro abbiamo interrogato il compagno Vincenzo Ansanelli, segretario generale della FILZIAT. Eccone il testo.

D. — Quali sono gli obiettivi immediati e quelli più lontani che gli zuccherieri si pongono con la loro lotta?

R. — *La lotta che stanno conducendo i lavoratori zuccherieri assume una importanza eccezionale per il suo contenuto rivendicativo, per l'elevato grado di slancio e di combattività dei lavoratori e per la salda unità che esiste e che va consolidandosi sempre più in tutte le fabbriche, ma soprattutto per il momento particolare in cui si svolge e per i problemi di ordine politico che pone con forza di fronte al Paese.*

Il monopolio saccarifero si rifiuta di iniziare le trattative con i sindacati per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dopo aver respinto le rivendicazioni che erano state avanzate nelle aziende in relazione all'aggravarsi delle condizioni dei lavoratori per la riduzione degli organici, per l'intensificazione dei ritmi produttivi, per l'aumento vertiginoso del rendimento del lavoro.

Di fronte alla ferma decisione dei lavoratori zuccherieri di far valere i propri diritti ed agli scioperi così massicci che hanno già avuto luogo, il monopolio saccarifero è arrivato a minacciare impunemente il proposito, fino ad oggi mantenuto, di non ritirare le bietole e di aumentare il prezzo dello zucchero, cercando in tal modo di esercitare un ignobile ricatto sui contadini e sui consumatori.

Con questo atto di estrema gravità il monopolio saccarifero, che ha prosperato per decenni con il protezionismo governativo, vuole confermare di fronte al Paese che esso è ancora in condizione di imporre il suo prepotere economico e politico, così come è riuscito a farlo valere nel passato violando i diritti dei lavoratori, imponendo ai contadini il ridimensionamento della superficie coltivata a bietole e rifiutandosi di pagare il prodotto ad un prezzo remunerativo e secondo la resa reale ed infine, facendo pagare lo zucchero ai consumatori italiani ad un prezzo enormemente più elevato rispetto a tutti i paesi del Mercato Comune Europeo.

D. — Il contratto di lavoro scade ad ottobre. Perché i sindacati non hanno atteso quella data per chiederne il rinnovo?

R. — *La proposta degli industriali di iniziare le trattative nel mese di ottobre per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro equivale in pratica alla richiesta che i lavoratori rinuncino ancora per un anno alle rivendicazioni avanzate essendo evidente che non potrebbe aver alcun risultato positivo una trattativa che fosse condotta quando le fabbriche hanno già ultimato la loro lavorazione e gli industriali sono quindi al sicuro dalla pressione e dalla lotta.*

I lavoratori sanno bene che se vogliono realizzare il loro obiettivo, che è quello di conquistare un nuovo contratto di lavoro che regolamenti in maniera più equa il rapporto di lavoro, che rifletta le profonde modificazioni che sono intervenute nel settore con gli ammodernamenti e la diversa organizzazione del lavoro, che accolga le rivendicazioni più importanti come quella della riduzione dell'orario di lavoro, dell'aumento dei salari, del premio di rendimento, della 14ª mensilità, della mensa, della revisione delle qualifiche, della integrazione di malattia e di infortunio, devono portare avanti la lotta intensificandola in questo periodo, che è il periodo decisivo per la vulnerabilità del padronato.

D. — Quale incidenza avranno sul prezzo al consumo dello zucchero le rivendicazioni operaie?

D. — *I lavoratori hanno chiaramente dimostrato in ogni fabbrica e sul piano nazionale come le loro richieste possano essere accolte senza minimamente incidere sul prezzo dello zucchero che può anzi essere ulteriormente ridotto.*

Se le rivendicazioni dei lavoratori fossero totalmente accolte, l'onere che ne deriverebbe verrebbe ad incidere, a conti fatti, nella misura di meno di un decimo dei profitti che gli industriali ottengono dalla sola produzione dello zucchero.

L'alto prezzo dello zucchero che si paga nel nostro Paese è causato non solo dall'alta imposta di fabbricazione ma anche dall'enorme margine che viene assegnato ai profitti. E' a tutti noto infatti che nella determinazione del prezzo viene lasciato agli industriali quale costo di trasformazione due o tre volte di più di quanto viene assegnato all'industria saccarifera di quasi tutti i paesi europei.

Oggi si conclude lo sciopero

Cominciano a scarseggiare le «Nazionali-Esportazione»

Ispettori generali del Monopolio sostituiscono i manovali per trasportare le casse di sigarette — Altissime percentuali di astensione

Lo sciopero dei dipendenti dai Monopoli di Stato prosegue compattissimo, migliorando le percentuali della prima giornata di astensione. I tre giorni di astensione terminano oggi. Ma in alcune manifatture ove lo inizio della lotta venne anticipato i lavoratori sono in sciopero da undici giorni: così è nelle fabbriche di Venezia, Bologna, Roma, Palermo, Napoli, Catania e nei relativi depositi. Da parte dei lavoratori vi è la decisione di proseguire l'azione fino a quando il governo non accetterà le richieste avanzate per lo stato giuridico e le retribuzioni.

Per stamane è annunciata una riunione dei sindacati per esaminare la situazione. In questa riunione, probabilmente, si discuterà anche il contenuto di un comunicato emesso dal ministro delle Finanze nel quale si auspica un incontro tra la direzione dell'azienda Monopoli di Stato e i sindacati per discutere i punti controversi della vertenza. Il ministro ha affermato che dopo tale incontro presenterebbe al Consiglio provvedimenti per tradurre in legge gli accordi raggiunti.

La nota del ministro sembra veramente insufficiente nei confronti della situazione che si è creata. Occorre ricordare, infatti, che i lavoratori sono stati costretti a scioperare dal momento in cui il sottosegretario che controlla i Monopoli affermò che le decisioni della Camera relative allo stato giuridico non potevano essere applicate. E una tale violazione delle decisioni prese dal Parlamento non si vede proprio come possa essere oggetto di discussione. Comunque spetterà ai sindacati decidere in merito.

Intanto da varie città si segnalano difficoltà nell'approvvigionamento dei tabacchi, specie delle qualità più richieste come le «Nazionali-Esportazione». A Firenze ove lavoratori privati si sono rifiutati di trasportare alcuni quantitativi di tabacco pronto per la vendita, alcune rivendite sono rimaste sprovviste di sigarette. Le richieste dei tabaccai che fanno capo al magazzino romano di Monte Mario sono state dimezzate. Sia nei magazzini romani che in quelli di altre città i tabaccai sono stati costretti a fare delle lunghe file mentre la distribuzione è stata affidata a funzionari. Alcuni ispettori generali del Monopolio hanno sostituito i manovali.

Quanto all'andamento dello sciopero nella giornata di ieri si sono appresi particolari su alcune città. In provincia di Trento la percentuale di sciopero è passata dal 90 al 93%; particolarmente riuscita l'astensione nella grande manifattura di Rovereto. Da Lungro, in provincia di Cosenza, i lavoratori della salina mineraria hanno telegrafato: «*Schiacciante partecipazione sciopero novantotto per cento - coordinate massiccio proseguimento*».

Disposizioni sui depositi di gas

Il ministro dell'Industria e Commercio, on. Colombo ha diramato una circolare con la quale invita tutti i prefetti e i commissari del governo presso le regioni Siciliana, Sarda, Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige ad attenersi «scrupolosamente» alle norme vigenti in materia di collaudo degli impianti di deposito di olii minerali e di gas liquefatti del petrolio. In particolare il ministro invita i destinatari della circolare ad inibire ogni attività ai depositi di olii minerali, ai depositi e agli impianti di rempimento e travaso di gas di petrolio liquefatti ed anche ai distributori automatici di carburante, la cui concessione o autorizzazione rientri nella competenza prefettizia, qualora non siano stati assoggettati al collaudo previsto dalla legge.

Durante lo sciopero alla Marchino-Fiat

La polizia ferisce tre operai a Megara

Sono stati aggrediti i picchetti di scioperanti — La lotta continua

SIRACUSA, 11. — Agenti di polizia e carabinieri, verso le 15 di oggi, hanno aggredito con violenza i picchetti degli operai in sciopero scaglionati davanti alla cementeria «Marchino-FIAT» di Megara (Augusta).

Tre lavoratori, colpiti con particolare durezza, sono rimasti feriti ed hanno dovuto ricorrere in ospedale. Si tratta dei membri della commissione interna Franchina e Gibilterra e dell'operaio Giampapa. Il Franchina, dopo essere stato colpito alla testa, è stato gettato a terra da un maresciallo dei carabinieri, lo stesso che nel grande sciopero cittadino di Augusta del 28 dicembre 1960 diede il via ad una serie di gravissime violenze contro i lavoratori e la popolazione.

Sembra che in serata gli operai Giampapa e Gibilterra, dopo essere stati medicati in ospedale, siano stati trattenuti dalla polizia in stato di fermo.

Lo sciopero nella cementeria di Megara è iniziato questa mattina. I 240 operai reclamano l'apertura di una immediata trattativa con la direzione per la concessione del premio di Ferragosto. La direzione dello stabilimento invece ha preteso di rinviare la discussione sulla richiesta operaia al prossimo mese di settembre.

La lotta, che proseguirà anche in segno di protesta contro le violenze odierne della polizia ed a difesa del diritto di sciopero, è stata assai compatta. Al lavoro si sono presentanti infatti soltanto una ventina di crumiri.

AD AVEZZANO

In lotta gli operai del principe Torlonia

AVEZZANO, 11. — Mentre gli operai zuccherieri hanno iniziato oggi, con una partecipazione che oscilla fra il 65 e il 70 per cento, lo sciopero nazionale della categoria per il rinnovo del contratto nazionale, le maestranze della Cartiera hanno effettuato un primo sciopero di 24 ore con la partecipazione del cento per cento. I motivi dello sciopero dei 400 lavoratori della Cartiera di Torlonia, vanno ricercati nell'ostinata intransingenza del principe romano a proposito delle ragionevoli richieste avanzate dai sindacati per la contrattazione di un premio di produzione, l'istituzione della mensa aziendale, per la regolamentazione del riposo domenicale e per l'eliminazione di tutte le violazioni del contratto nazionale.

Lo sciopero di oggi, che ha investito uno dei punti nevralgici del monopolio industriale di Torlonia nella Marsica, costituisce una dimostrazione di elevata dignità operaia e di alta combattività dei lavoratori cartai marsicani. Il gruppo monopolistico di Torlonia — che in otto anni ha ricevuto dalle casse dello Stato ben 10 miliardi di finanziamenti per potenziare il suo dominio sull'economica della nostra regione — ha ricevuto oggi un duro colpo.

Gli uomini di Torlonia — che da tempo per intimidire gli operai andavano proclamando che loro volevano domare gli operai marsicani — hanno cominciato a capire che sono gli operai con la loro lotta e la loro unità che ridurranno alla ragione il Torlonia e lo costringeranno alla trattativa perché parte dei suoi sfrenati e scandalosi profitti serva a migliorare le condizioni dei lavoratori.

Non è mancato, sin dalle prime ore del mattino, uno schieramento di polizia tanto imponente quanto inutile di cui gli uomini del principe si sono compiaciuti, ma vanamente. Le intimidazioni all'interno della fabbrica e l'impressionante schieramento poliziesco fuori non hanno impedito minimamente che i lavoratori dessero una così magnifica dimostrazione di decisione e di compattezza operaia.

Successo dello sciopero degli edili pescaresi

PESCARA, 11. — Il poderoso sciopero degli edili pescaresi, che si è protratto per otto giorni consecutivi, ha infranto la posizione di intransigenza del padronato ed ha registrato un primo, importante successo.

Domani, ossia sabato sera 12 agosto, gli edili pescaresi riceveranno la busta paga piena (compreso cioè il salario delle giornate di sciopero per le quali si stanno ora definendo le modalità del parziale recupero) più una somma «una tantum» su questa base l'assemblea degli edili ha deciso la ripresa del lavoro.

Subito dopo riprenderanno le trattative su tutte le richieste presentate a suo tempo dai sindacati. Il successo degli edili ha un grande valore i costruttori sono stati costretti da otto giorni di sciopero che è stato di una forza senza precedenti, a recedere dalla loro posizione e a riconoscere la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

La mozione votata dal direttivo nazionale

La Federmezzadri propone un incontro con CISL e UIL

Le decisioni per gli scioperi in corso e per le nuove lotte Occorre dare nuovo slancio alle iniziative cooperativistiche

Un invito alla unità di azione nelle prossime battaglie che attendono la categoria è stato rivolto — come abbiamo già dato notizia — dal comitato direttivo della Federmezzadri che si è riunito l'altro giorno a Roma. Nella stessa riunione sono state prese importanti decisioni per lo sviluppo dell'azione, riassunte nel documento conclusivo della riunione che pubblichiamo.

«Il C. D. della Federmezzadri nazionale — inizia la risoluzione — ha espresso un giudizio altamente positivo sulla lotta di questi mesi che ha registrato la partecipazione plebiscitaria degli appartenenti alla categoria e che ovunque, senza eccezioni, ha largamente superato per combattività ed ampiezza le più grandi battaglie di questo dopo-guerra.

Riconfermano tale giudizio i successi ottenuti:

1) La tradizionale rigidità del fronte padronale è stata in più punti e ripetutamente infranta. Si contano già a migliaia gli accordi aziendali (in particolare nelle grandi aziende) conquistati sugli aspetti fondamentali della piattaforma rivendicativa e specificamente sull'aumento dei riparti, la diminuzione delle spese, il pagamento di una parte del maggior lavoro, gli interessi sui capitali conferiti, sulla disponibilità dei prodotti, il diritto di iniziativa nelle trasformazioni agrarie e fondiarie, nei rapporti con il mercato; la comproprietà dei finanziamenti e dei contributi statali; la regolamentazione extra-legem dell'assistenza farmaceutica, dell'assistenza per la maternità ed infanzia ecc. ecc.

2) Di generale e di grande importanza sono per noi i successi politici raggiunti dal movimento che con l'attiva e massiccia partecipazione della classe operaia, degli studenti, dei rappresentanti degli Enti locali, dei Parlamentari e di larga parte della popolazione delle regioni mezzadrili, ha messo in chiara evidenza l'isolamento degli agrari e l'assurdità delle loro posizioni. Larghe espressioni di simpatia e di solidarietà sono pervenute ai mezzadri in lotta da tutti gli ambienti tecnici, economici e politici; numerosissimi in ogni sede i pronunciamenti favorevoli al superamento della mezzadria.

3) Il diritto di sciopero dei mezzadri, proprio nelle forme che si confanno con le caratteristiche particolari di lavoratori subordinati ma partecipi agli oneri della coltivazione e al riparto dei prodotti, si può dire che è stato definitivamente affermato anche sul piano giuridico con le numerose ed importanti sentenze di assoluzione piena e con gli altrettanto numerosi e importanti ritiri delle «ordinanze», delle «ingiunzioni», dei «decreti di sequestro».

La lotta di questi mesi ha accentuato nelle campagne e nel paese l'isolamento cui gli agrari e le loro posizioni sono stati costretti nella conferenza agraria nazionale. Il governo, che tanta fretta ha avuto a fare approvare il «piano verde» ricorre ora alla politica del rinvio. Ha rinviato le conclusioni della conferenza agraria; ha rinviato, malgrado gli impegni assunti, un suo attivo intervento nella vertenza mezzadrile in atto; ha rinviato ogni provvedimento di politica agraria che tendesse ad accogliere le istanze delle masse contadine. Ciò nel tentativo da un lato di dare fiato agli agrari isolati e politicamente sconfitti e dall'altro di fiaccare il movimento e, quindi, con lo scoperto tentativo di eludere una volta ancora le giuste esigenze dei mezzadri e delle popolazioni delle loro regioni. Esigenze che si fondono con la necessità di operare profonde riforme strutturali come la riforma agraria generale. Esigenze che sono mature nella coscienza delle masse dei lavoratori e nella pubblica opinione.

Perché ciò non accada e perché siano scoraggiati quanti coltivano l'illusione di potere fiaccare la lotta dei mezzadri e coloni, il C. D. invita tutta la categoria:

1) a prepararsi con maggiore slancio e vigore alla battaglia autunnale che sarà indubbiamente molto impegnativa e necessaria per costringere gli agrari ad una proficua trattativa ed indurre il governo al pieno rispetto degli impegni assunti;

2) a cessare lo sciopero dei riparti del grano, demandando alle istanze periferiche il compito di stabilirne i tempi e i criteri di attuazione.

Il C. D. ha quindi impegnato tutte le organizzazioni periferiche a convocare le assemblee straordinarie di lega:

1) per discutere e decidere le forme di lotta da attuare in coincidenza con la maturazione dei prodotti estivo-autunnali (barbabietole, tabacco, frutta, uva, olive, ecc.) per approntare in particolare le iniziative da assumere sul bestiame, per il conseguimento di accordi sindacali in tutte le aziende;

2) per scegliere ed impostare le iniziative che dovranno attuarsi fin dai primi del mese di settembre per imporre, all'immediata riapertura del Parlamento, la discussione della mozione Romagnoli-Foa sulla mezzadria e perché il governo assolva all'impegno solennemente assunto di intervenire attivamente nella vertenza in atto;

3) per dare vita ad un impetuoso sviluppo delle forme associative e cooperative, nella richiesta della proprietà della terra, dei finanziamenti per la costruzione di impianti di trasformazione dei prodotti agricoli e di collegamento con il mercato, così da imporre una radicale modifica alla politica di investimenti statali e da assicurare uno sviluppo economico e sociale nelle regioni mezzadrili;

4) per adottare tutte le iniziative necessarie allo ulteriore rafforzamento della Federmezzadri (promozione degli attivisti che sono emersi nel corso della lotta — ultimazione campagna tesseramento — raccolta contributi e sottoscrizione per una più forte CGIL) così da preparare nel migliore dei modi il convegno nazionale di organizzazione, che si svolgerà nel mese di ottobre c. a.

Il C. D. infine mentre da mandato all'Esecutivo nazionale di decidere prossimamente la data esatta e i criteri di svolgimento per uno sciopero di 48 ore, ripropone un incontro alla CISL e alla UIL affinché l'ampia unità che ha caratterizzato la partecipazione dei mezzadri alle lotte estive si realizzi anche ai vertici in occasione delle lotte autunnali, che segneranno certo un altro passo decisivo verso l'accoglimento delle giuste rivendicazioni mezzadrili e, quindi, verso lo avvio a soluzione dei problemi dello sviluppo economico e sociale di tutto il paese.

SIENA — Una recente manifestazione dei mezzadri lungo la via Cassia

La campagna di rafforzamento dei sindacati unitari

400 milioni raccolti per la CGIL

La sottoscrizione si chiuderà il 31 agosto - Venti Camere del lavoro hanno raggiunto l'obiettivo

Le somme sottoscritte dai lavoratori per il rafforzamento ed il finanziamento del sindacato — informa una nota della CGIL — hanno raggiunto i 400 milioni. I risultati conseguiti sono indubbiamente notevoli: già venti Camere del Lavoro hanno raggiunto l'obbiettivo finale, mentre altre trenta organizzazioni provinciali hanno superato l'80 per cento dello stesso. In queste due ultime settimane, notevoli balzi in avanti sono stati compiuti dalle Camere del Lavoro di Firenze, Milano, Siena, Grosseto, Arezzo, Perugia, Pisa, Reggio Emilia, Bologna, Mantova, Livorno, Terni e Roma.

La campagna di sottoscrizione si chiuderà il 31 agosto prossimo venturo. Dalle notizie che continuamente ci pervengono, possiamo fin da ora ritenere che nuovi importanti risultati verranno realizzati entro tale data. La nota della CGIL aggiunge che oltre ai quattrocento milioni già raccolti, in quasi tutte le provincie si sono effettuate sottoscrizioni di notevole entità a favore ed in sostegno delle grandi lotte condotte negli ultimi mesi dai lavoratori italiani.

Intervento del Centro del commercio per le Mutue

La richiesta di una giusta applicazione della legge per l'assistenza di malattia alle categorie commerciali è stata posta al sottosegretario al Lavoro on. Calvi da una delegazione di dirigenti e rappresentanti sindacali, di commercianti, esercenti e venditori ambulanti, aderenti al Centro nazionale del commercio, alla Associazione venditori ambulanti, accompagnata dall'on. Guido Mazzoni e dall'avvocato Stelvio Capritti. La commissione che successivamente è stata ricevuta anche dal direttore della Federazione Mutue commercianti, ha affermato l'opposizione della categoria ad un indirizzo antidemocratico nell'applicazione della legge, denunciando questi fatti: 1) i commissari delle Mutue obbligatorie scelti per lo più fra i dirigenti della Confcommercio affidano a Mutue volontarie la gestione delle prestazioni obbligatorie; 2) la sede delle Mutue è stata spesso fissata in locali della Confcommercio.

Continuazioni dalla 1ª pagina

BERLINO

zionale, si impedisce al popolo tedesco di vivere in tranquillità e in sicurezza».

Stoph ha messo in guardia i cittadini della Repubblica democratica tedesca dal lasciarsi adescare dagli agenti occidentali. Per far cessare queste infami manovre, la Camera del Popolo ha approvato una risoluzione, incaricando il Consiglio dei ministri e le amministrazioni dei distretti interessati (Berlino Democratica, Potsdam e Francoforte sull'Oder) di adottare le necessarie misure per la sicurezza della RDT e per impedire l'attività dei «cacciatori di teste» e dei «mercanti di uomini» di Bonn e di Berlino Ovest (così nella RDT sono definiti coloro che reclutano specialisti, tecnici, giovani, ecc. e ne organizzano il passaggio all'Ovest, ricevendo un compenso variabile a seconda della professione delle persone ingaggiate.

Di coloro che abbandonano la Repubblica democratica si è occupato anche il capo dello Stato, Walter Ulbricht, in un discorso apparso oggi sul «Neues Deutschaland», pronunciato davanti a tremila operai della Kabelwerk Oberspree: «Nella Germania Occidentale — ha detto Ulbricht — li chiamano profughi, ma in verità essi sono delle vittime della guerra fredda. Gli istigatori della radio americana di Berlino Ovest e del governo di Bonn approfittano della debolezza di queste persone. Tra coloro che se ne vanno molti sono quelli che già erano trasmigrati dalle zone orientali oggi polacche o cecoslovacche o sovietiche, e sono venute nella RDT dopo il 1945; nelle loro menti allignano ancora [illegible] ste e militariste. L'influsso di oltre cinquant'anni di militarismo e di hitlerismo in Germania non è passato per molti senza lasciare traccia. Se si ricorda quanti tedeschi seguissero una volta Hitler, si può comprendere che un lungo tempo sarà necessario perché tutta la popolazione sia compenetrata dallo spirito dell'anti imperialismo, della pace e dell'umanità. Coloro che si sono fatti adescare non se ne sono andati perché abbiano vissuto male nella RDT ma perché non sono venuti a capo dei gravi problemi della lotta fra il vecchio mondo imperialista tedesco e il nuovo mondo della pace e del socialismo.

Il grande successo della RDT — ha proseguito Ulbricht — stà nel fatto che essa è riuscita, pur dovendo affrontare l'aperta e manifesta attività delle centrali di sabotaggio e di divisione di Berlino Ovest, a stabilire i fondamenti per un nuovo ordinamento umano del socialismo e ad educare la maggioranza della popolazione nello spirito antifascista e democratico: nello spirito della pace e dell'umanesimo. Questo è il nostro grande successo e noi ne siamo orgogliosi».

COMMISSIONE ESTERI

Como». Gli alleati chiesero allora al governo italiano di poter venire a Roma «per ovvio riguardo, per incontrarsi sia con il presidente del consiglio che con il ministro degli Esteri italiano».

Si capisce da questa versione dell'incidente, che le indiscrezioni di stampa erano del tutto rispondenti alla realtà: e che è anche vero quello che Fanfani non dice: che cioè Rusk si decise a volare frettolosamente verso Roma solo dopo le reazioni stizzose di Palazzo Chigi e della Farnesina.

Il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri riflette in sostanza la relazione di Fanfani. Su proposta di Piccioni, il Consiglio «ha approvato quanto è stato fatto per mettere al corrente i nostri alleati sui risultati degli incontri di Mosca e ha ribadito l'auspicio che con mezzi appropriati tutti gli interessati preparino il costruttivo negoziato atto a superare l'attuale condizione di allarme e a garantire la pace nella sicurezza e nella libertà».

IL DIBATTITO La riunione del Consiglio dei ministri si è svolta a Villa Madama, dove i ministri si sono trattenuti fino a notte, consumando il pasto al fresco. Non vi hanno partecipato tutti i membri del gabinetto, essendo Pella impegnato a Ginevra per motivi privati, Gonella in visita negli Stati Uniti come ministro della Giustizia, Pastore e Andreotti in vacanza. Fanfani è giunto a Villa Madama con 50 minuti di ritardo sull'ora fissata: si era intrattenuto a lungo a Palazzo Chigi per leggere i dispacci di agenzia sull'ultimo discorso di Krusciov, che contiene un riferimento ai recenti colloqui italo-sovietici, oltre che per accordarsi con l'on.le Bettiol, presidente della commissione Esteri, sulla seduta di questa mattina.

Il dibattito è stato molto breve e assai meno impegnato di quanto ci si potesse aspettare, specie dopo che Fanfani, come è noto, era stato indotto a riunire il gabinetto per le ripetute sollecitazioni dei ministri dorotei. Caso strano, nessuno dei leader della corrente di maggioranza ha parlato durante la seduta vera e propria, se si eccettua uno scambio di battute mezze serie e mezze facete tra Fanfani e Rumor, rivelatrici di un preciso stato d'animo, ma pronunciate prima che cominciasse la seduta ufficiale.

Rumor ha detto a Fanfani: «Hai visto che bell'elogio ti ha fatto Krusciov?».

Fanfani: «Certo, certo, ormai mi ha compromesso».

Rumor: «Ma non vuol dire per caso che hai ceduto su qualcosa?».

Fanfani: «Mio caro Rumor, il mondo cambia. Ammorbidisce le sue posizioni persino Adenauer...».

Nella discussione sono intervenuti solo Piccioni, Scelba, Sullo, Bosco e Jervolino. Si sa genericamente che Scelba e Piccioni hanno definito «duro e aggressivo» il discorso pronunciato ieri da Krusciov, sostenendo (specie Scelba) la necessità di reagire in qualche modo per non lasciar diffondere sensazioni di «cedimento» nei confronti dell'URSS. Queste affermazioni non sono state fatte a caso, giacché si sa che Fanfani aveva invece giudicato «ragionevole» il discorso di Krusciov, ripetendo che il primo ministro sovietico «ha necessità di pace».

Finita la seduta del Consiglio, un giornalista ha chiesto a Fanfani se giudicasse «positivamente» il discorso di Krusciov, ma Fanfani si è limitato a rispondere: «Non lo conosco interamente. Ho letto soltanto la prima parte. Ed io sono abituato a giudicare soltanto ciò che conosco».

Fanfani è stato poi provocato a proposito delle affermazioni di Krusciov sugli «aranceti italiani». Ed ha spiegato che durante le conversazioni di Mosca Krusciov «disse di amare l'Italia e le arance italiane». Fanfani osservò: «A quel che pare, lei, dovendo distruggere il mondo, salverebbe gli aranceti italiani. Buono a sapersi! Ci metteremo gli impianti missilistici». Ora — ha commentato Fanfani — «Krusciov ha voluto dare una risposta tardiva alla mia battuta di quella sera».

Oltre alle nomine, di cui si parla a parte, il consiglio dei ministri ha ascoltato anche una informazione di Segni sulla richiesta della Gran Bretagna di aderire al MEC. Si è confermato l'augurio che «le procedure aperte dalla domanda inglese si concludano presto con l'adesione della Gran Bretagna ai Trattati di Roma per costituire un più vasto mercato europeo in preparazione della sempre auspicata unità politica del continente».

Firmato il decreto sulle norme di attuazione dell'articolo 8 dello Statuto siciliano

Il Presidente della Repubblica ha firmato ieri il decreto del Consiglio dei ministri recante le norme di attuazione dell'articolo 8 dello Statuto siciliano. Tali norme, com'è noto, concernono i modi e i tempi dello scioglimento dell'Assemblea regionale.

Il decreto è stato sottoposto alla firma del Capo dello Stato dall'on. Fanfani, recatosi espressamente a S. Rossore, dove Gronchi trascorre le vacanze; esso dovrà essere ora inviato per corriere diplomatico al ministro della Giustizia, Gonella, che si trova negli Stati Uniti per una visita di due settimane.

Da indiscrezioni trapelate in nottata, si è appreso che l'on Gronchi si sarebbe in un primo tempo opposto alla richiesta del governo. Solo dopo una lunga discussione con Fanfani, il Capo dello Stato ha firmato. Le obiezioni di Gronchi concernevano la legittimità costituzionale del provvedimento, che l'Assemblea siciliana ha contestato. Il governo centrale, infatti, ha approvato il decreto legge modificando le norme che, secondo l'articolo 43 dello Statuto, erano state "determinate" dalla commissione paritetica (costituita da due membri in rappresentanza della Regione, e da due membri in rappresentanza dello Stato).

Subcommissario al Comune di Bari

BARI, 11 — Con decreto del prefetto è stato nominato un subcommissario al comune di Bari. Si tratta del dottor Di Rienzo che proviene dalla prefettura di Salerno e che collaborerà con il commissario prefettizio Prestipino.